

**AUTORIZZAZIONE A
PROCEDERE
del 21.06.1993**

**INFORMATIVA DIA
depositata 01.12.94**

**ORDINANZA CUSTODIA
CAUTELARE
GIP. REGGIO CALABRIA
N. 65/94 del 27.06.95**

**Volume Ventesimo pag.
1601.1609**

Foglio: da 4457 a 4465

Pag. 21

pag. 11 col. 1 comma 1

da pag. 22 a pag. 29

Nel loro assieme esse offrono ditale indagato un quadro preciso ed inquietante nello stesso tempo, quello cioè di un personaggio fortemente legato a poteri criminali mafiosi, ai quali offre protezione politica e, giudiziaria e dai quali riceve forti e decisivi appoggi elettorali, e nell'ambito dei quali viene progressivamente ad occupare ruoli di sempre maggiore rilievo, tanto da essere uno dei promotori ed artefici di quella pace mafiosa, che, ponendo fine alla più cruenta guerra intestina mai verificatasi all'interno della 'ndrangheta reggina, poneva le premesse per una presenza mafiosa ancora più oppressiva e totalizzante di quanto non fosse avvenuto in passato.

Le vicende di Cosa Nostra hanno posto in evidenza come l'esistenza di una struttura di vertice, come la Commissione provinciale (e regionale) abbia costituito uno dei fattori decisivi per la trasformazione di una pericolosa organizzazione criminale su

L'esposizione delle dichiarazioni di LAURO e BARRECA relative a ROMEO Paolo sono assolutamente univoche e convergenti.

Nel loro assieme esse offrono ditale indagato un quadro preciso ed inquietante nello stesso tempo, quello cioè di un personaggio fortemente legato a poteri criminali mafiosi, ai quali offre protezione politica e, giudiziaria e dai quali riceve forti e decisivi appoggi elettorali, e nell'ambito dei quali vicine progressivamente ad occupare ruoli di sempre maggiore rilievo, tanto da essere uno dei promotori ed artefici di quella pace mafiosa, che, ponendo fine alla più cruenta guerra intestina mai verificatasi all'interno della 'ndrangheta reggina, poneva le premesse per una presenza mafiosa ancora più oppressiva e totalizzante di quanto non fosse avvenuto in passato.

Le vicende di Cosa Nostra hanno posto in evidenza come l'esistenza di una struttura di vertice, come la Commissione provinciale (e regionale) abbia costituito uno dei fattori decisivi per la trasformazione di una pericolosa organizzazione criminale su base territoriale in una

L'esposizione delle dichiarazioni di LAURO, BARRECA e IERARDO relative a ROMEO Paolo sono assolutamente univoche e convergenti.

Invero,
nel loro assieme esse offrono ditale indagato un quadro preciso ed inquietante nello stesso tempo, quello cioè di un personaggio fortemente legato a poteri criminali mafiosi, ai quali offre protezione politica e, giudiziaria e dai quali riceve forti e decisivi appoggi elettorali, e nell'ambito dei quali vicine progressivamente ad occupare ruoli di sempre maggiore rilievo, tanto da essere uno dei promotori ed artefici di quella pace mafiosa, che, ponendo fine alla più cruenta guerra intestina mai verificatasi all'interno della 'ndrangheta reggina, poneva le premesse per una presenza mafiosa ancora più oppressiva e totalizzante di quanto non fosse avvenuto in passato.

Le vicende di Cosa Nostra hanno posto in evidenza come l'esistenza di una struttura di vertice, come la Commissione provinciale (e regionale) abbia costituito uno dei fattori decisivi per la trasformazione di una pericolosa organizzazione criminale su base territoriale in una

base territoriale in una
poderosa e spaventosa
"macchina da guerra" in grado
di portare una lotta cruenta
contro la società, contro le
istituzioni, contro lo Stato.

Ebbene l'avere mutuato un
tale modello organizzativo per
applicarlo alla 'ndrangheta,
costituisce la premessa per un
ulteriore salto di qualità anche
di questo vasto e articolato
aggregato di cosche, tale da
renderlo funzionale a progetti
criminali assai più ambiziosi,
che sconfinano sino a toccare
progetti politici, che i
collaboratori si limitano ad
accennare e che
consisterebbero in programmi
separatisti ed eversivi, di cui
sinora non è dato intravedere
contorni definiti

poderosa e spaventosa
"macchina da guerra" in grado
di portare una lotta cruenta
contro la società, contro le
istituzioni, contro lo Stato.

Ebbene l'avere mutuato un
tale modello organizzativo per
applicarlo alla 'ndrangheta,
costituisce la premessa per un
ulteriore salto di qualità anche
di questo vasto e articolato
aggregato di cosche, tale da
renderlo funzionale a progetti
criminali assai più ambiziosi,
che sconfinano sino a toccare
progetti politici, che i
collaboratori si limitano ad
accennare e che
consisterebbero in programmi
separatisti ed eversivi, di cui
sinora non è dato intravedere
contorni più definiti.

I collaboratori definiscono il
ROMEO come un
componente di rango
dell'organizzazione
destefaniana in seno alla
quale assumerebbe un ruolo
direttivo, divenuto ancora
più preminente in occasione
delle trattative dirette a porre
fine alla guerra e dell'assetto
successivamente raggiunto.
E' un ruolo che va ben al di
là di quello di referente
politico di una determinata
cosca, ma che è di vera e
propria partecipazione
all'organismo associativo,
tanto da costituire uno degli
obiettivi militari delle cosche
CONDELLO – IMERTI
SERRAINO, consapevoli
evidentemente della
pericolosità che la sua
sopravvivenza comportava ai
fini degli esiti della guerra.

La chiamata accusatoria mossa

poderosa e spaventosa
"macchina da guerra" in grado
di portare una lotta cruenta
contro la società, contro le
istituzioni, contro lo Stato.

Ebbene l'avere mutuato un
tale modello organizzativo per
applicarlo alla 'ndrangheta,
costituisce la premessa per un
ulteriore salto di qualità anche
di questo vasto e articolato
aggregato di cosche, tale da
renderlo funzionale a progetti
criminali assai più ambiziosi,
che sconfinano sino a toccare
progetti politici, che i
collaboratori si limitano ad
accennare e che
consisterebbero in programmi
separatisti ed eversivi, di cui
sinora non è dato intravedere
contorni più definiti.

I collaboratori definiscono il
ROMEO come un
componente di rango
dell'organizzazione
destefaniana in seno alla
quale assumerebbe un ruolo
direttivo, divenuto ancora
più preminente in occasione
delle trattative dirette a porre
fine alla guerra e dell'assetto
successivamente raggiunto.
E' un ruolo che va ben al di
là di quello di referente
politico di una determinata
cosca, ma che è di vera e
propria partecipazione
all'organismo associativo,
tanto da costituire uno degli
obiettivi militari delle cosche
CONDELLO – IMERTI
SERRAINO, consapevoli
evidentemente della
pericolosità che la sua
sopravvivenza comportava ai
fini degli esiti della guerra.

La chiamata accusatoria mossa

pag. 12 col. 2 comma 3

resta esclusa, pertanto, da ogni possibile unicità delle fonti di conoscenza, atteso che LAURO era componente di spicco dell'organizzazione facente capo al gruppo CONDELLO - SERRAINO -IMERTI mentre BARRECA, pur restando in qualche modo estraneo alla guerra di mafia, era tuttavia contiguo al gruppo DE STEFANO, come dimostrato dalle vicende del processo per associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, nel quale ha riportato condanna definitiva, pur mantenendo contatti con personaggi come ARANITI Santo, anch'egli sostanzialmente estraneo alla guerra, ma contiguo al gruppo "antidestefaniano". La lunga militanza criminale dei due collaboranti, la posizione non certo gregaria da essi ricoperta, la frequentazione di tutti i principali personaggi della 'ndrangheta, le lunghe permanenze in carcere, hanno consentito ad entrambi di conoscere direttamente o da altra fonte tutti i più reconditi risvolti delle vicende interne alla 'ndrangheta o ad esse collaterali.

pag. 13 col. 2 comma 1

Non si deve pensare però che le dichiarazioni di cui in premessa sino rimaste prive di riscontro esterno.

Al contrario, esse hanno ricevuto conferma da una serie di elementi, provenienti per lo più da altri procedimenti, dotati di indiscutibile

dai collaboratori nei suoi confronti resta esclusa, pertanto, da ogni possibile unicità delle fonti di conoscenza, atteso che LAURO era componente di spicco dell'organizzazione facente capo al gruppo CONDELLO - SERRMNO - IMERTI mentre BARRECA, pur restando in qualche modo estraneo alla guerra di mafia, era tuttavia contiguo al gruppo DE STEFANO, come dimostrato dalle vicende del processo per associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, nel quale ha riportato condanna definitiva, pur mantenendo contatti con personaggi come ARANITI Santo, anch'egli sostanzialmente estraneo alla guerra, ma contiguo al gruppo "antidestefaniano". La lunga militanza criminale dei due collaboranti, la posizione non certo gregaria da essi ricoperta, la frequentazione di tutti i principali personaggi della 'ndrangheta, le lunghe permanenze in carcere, hanno consentito ad entrambi di conoscere direttamente o da altra fonte tutti i più reconditi risvolti delle vicende interne alla 'ndrangheta o ad esse collaterali.

Non si deve pensare però che le dichiarazioni di cui in premessa sino rimaste prive di riscontro esterno.

Al contrario, esse hanno ricevuto conferma da una serie di elementi, provenienti per lo più da altri procedimenti, dotati di indiscutibile oggettività e di elevatissima valenza probatoria.

dai collaboratori nei suoi confronti resta esclusa, pertanto, da ogni possibile unicità delle fonti di conoscenza, atteso che LAURO era componente di spicco dell'organizzazione facente capo al gruppo CONDELLO - SERRMNO - IMERTI mentre BARRECA, pur restando in qualche modo estraneo alla guerra di mafia, era tuttavia contiguo al gruppo DE STEFANO, come dimostrato dalle vicende del processo per associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, nel quale ha riportato condanna definitiva, pur mantenendo contatti con personaggi come ARANITI Santo, anch'egli sostanzialmente estraneo alla guerra, ma contiguo al gruppo "antidestefaniano". La lunga militanza criminale dei due collaboranti, la posizione non certo gregaria da essi ricoperta, la frequentazione di tutti i principali personaggi della 'ndrangheta, le lunghe permanenze in carcere, hanno consentito ad entrambi di conoscere direttamente o da altra fonte tutti i più reconditi risvolti delle vicende interne alla 'ndrangheta o ad esse collaterali.

Non si deve pensare però che le dichiarazioni di cui in premessa sino rimaste prive di riscontro esterno.

Al contrario, esse hanno ricevuto conferma da una serie di elementi, provenienti per lo più da altri procedimenti, dotati di indiscutibile oggettività e di elevatissima valenza probatoria.

oggettività e di elevatissima
valenza probatoria.

La prima serie di riscontri proviene da una relazione di servizio redatta in data 22.01.1975 da personale della Questura di Reggio Calabria Squadra Politica, che per una migliore intelligibilità si riporterà integralmente, dalla quale si evince la sua partecipazione in Siderno, in data 22.1.1975, ai funerali del noto boss mafioso don Antonio Macrì "Come ordini ricevuti dalla S.V., mi sono portato a Siderno per assistere ai funerali del noto boss "MACRI' Antonio", ed ho constatato quanto segue: Alle ore 15,30 alle ore 16 odierne, si sono svolti i funerali del Macrì Antonio, percorrendo il corso principale e non si sono notate nessuna personalità politica. Si è notato il Marchese Felice Zerbi, capo dell'Avanguardia Nazionale e i fratelli Paolo Romeo, Consigliere Comunale di Reggio Calabria del M.S.I. e Vincenzo, quest'ultimo è l'autore dell'omicidio di Dominici Benvenuto, capo dell'Avanguardia Nazionale Al corteo vi parteciparono circa 4000 persone, senza alcun inconveniente da segnalare”.

Per quanto riguarda l'arresto del ROMEO in esecuzione del mandato di cattura emesso dal giudice istruttore di Catanzaro in data 11.1.1980 per la vicenda FREDÀ, si fa presente che ditale argomento si parlerà più dettagliatamente in altro capitolo della presente informativa.

La prima serie di riscontri proviene da una relazione di servizio redatta in data 22.01.1975 da personale della Questura di Reggio Calabria Squadra Politica, che per una migliore intelligibilità si riporterà integralmente, dalla quale si evince la sua partecipazione in Siderno, in data 22.1.1975, ai funerali del noto boss mafioso don Antonio Macrì "Come ordini ricevuti dalla S.V., mi sono portato a Siderno per assistere ai funerali del noto boss "MACRI' Antonio", ed ho constatato quanto segue: Alle ore 15,30 alle ore 16 odierne, si sono svolti i funerali del Macrì Antonio, percorrendo il corso principale e non si sono notate nessuna personalità politica. Si è notato il Marchese Felice Zerbi, capo dell'Avanguardia Nazionale e i fratelli Paolo Romeo, Consigliere Comunale di Reggio Calabria del M.S.I. e Vincenzo, quest'ultimo è l'autore dell'omicidio di Dominici Benvenuto, capo dell'Avanguardia Nazionale Al corteo vi parteciparono circa 4000 persone, senza alcun inconveniente da segnalare”.

Per quanto riguarda l'arresto del ROMEO in esecuzione del mandato di cattura emesso dal giudice istruttore di Catanzaro in data 11.1.1980 per la vicenda FREDÀ, si fa presente che ditale argomento si parlerà più dettagliatamente in altro capitolo della presente informativa.

Pag. 14 col. 1 comma 1

Un secondo elemento di riscontro riguarda l'appoggio fornito dalle organizzazioni mafiose alleate del gruppo DE STEFANO cui il ROMEO i appartenrebbe, in occasione delle consultazioni elettorali del 5.4.1992.

Nel corso di intercettazione ambientale disposta dalla Procura della Repubblica di Reggio Calabria nel procedimento penale n. 17/92 RGNR DDA, presso la segreteria politica di LOGOTETA Vincenzo, candidato alle elezioni per il Senato della Repubblica per il P.S.I. fu captata una conversazione tra LOGOTETA Demetrio (Mimmo) e persona non identificata. Il LOGOTETA Demetrio, nel conversare con il suo ignoto interlocutore, gli riferiva delle peripezie affrontate per cercare di raccogliere voti per il fratello Vincenzo. Riferiva in particolare che in Condera si era incontrato con un "grande elettore" della zona, collegato alla cosca LIBRI, di nome Totò PRESTO (identificato in Antonio PRESTO, nato a Reggio Calabria il 9.4.1956, pregiudicato, ritenuto affiliato alla cosca LIBRI). Il PRESTO ebbe a dire a LOGOTETA che "loro, al momento, erano impegnati per sostenere la campagna elettorale di Paolo ROMEO". (conversazione registrata in data 9.4.1992 e allegata all'informativa nr. 358/260 991 del 20.2.1993).

Un secondo elemento di riscontro riguarda l'appoggio fornito dalle organizzazioni mafiose alleate del gruppo DE STEFANO cui il ROMEO appartenrebbe, in occasione delle consultazioni elettorali del 5.4.1992.

Nel corso di intercettazione ambientale disposta dalla Procura della Repubblica di Reggio Calabria nel procedimento penale n. 17/92 RGNR DDA, presso la segreteria politica di LOGOTETA Vincenzo, candidato alle elezioni per il Senato della Repubblica per il P.S.I. fu captata una conversazione tra LOGOTETA Demetrio (Minimo) e persona non identificata. Il LOGOTETA Demetrio, nel conversare con il suo ignoto interlocutore, gli riferiva delle peripezie affrontate per cercare di raccogliere voti per il fratello Vincenzo. Riferiva in particolare che in Condera si era incontrato con un "grande elettore" della zona, collegato alla cosca LIBRI, di nome Totò PRESTO (identificato in Antonio PRESTO, nato a Reggio Calabria il 9.4.1956, pregiudicato, ritenuto affiliato alla cosca LIBRI). Il PRESTO ebbe a dire a LOGOTETA che "loro, al momento, erano impegnati per sostenere la campagna elettorale di Paolo ROMEO". (conversazione registrata in data 9.4.1992 e allegata all'informativa nr. 358/260 991 del 20.2.1993). L'informativa della Squadra Mobile dell'8.7. 1993 confermava che Presto Antonio era ritenuto un affiliato alla

Un secondo elemento di riscontro riguarda l'appoggio fornito dalle organizzazioni mafiose alleate del gruppo DE STEFANO cui il ROMEO appartenrebbe, in occasione delle consultazioni elettorali del 5.4.1992.

Nel corso di intercettazione ambientale disposta dalla Procura della Repubblica di Reggio Calabria nel procedimento penale n. 17/92 RGNR DDA, presso la segreteria politica di LOGOTETA Vincenzo, candidato alle elezioni per il Senato della Repubblica per il P.S.I. fu captata una conversazione tra LOGOTETA Demetrio (Minimo) e persona non identificata. Il LOGOTETA Demetrio, nel conversare con il suo ignoto interlocutore, gli riferiva delle peripezie affrontate per cercare di raccogliere voti per il fratello Vincenzo. Riferiva in particolare che in Condera si era incontrato con un "grande elettore" della zona, collegato alla cosca LIBRI, di nome Totò PRESTO (identificato in Antonio PRESTO, nato a Reggio Calabria il 9.4.1956, pregiudicato, ritenuto affiliato alla cosca LIBRI). Il PRESTO ebbe a dire a LOGOTETA che "loro, al momento, erano impegnati per sostenere la campagna elettorale di Paolo ROMEO". (conversazione registrata in data 9.4.1992 e allegata all'informativa nr. 358/260 991 del 20.2.1993). L'informativa della Squadra Mobile dell'8.7. 1993 confermava che Presto Antonio era ritenuto un affiliato alla

L'informativa della Squadra Mobile dell'8.7.1993 confermava che Presto Antonio era ritenuto un affiliato alla cosca LIBRI e riferiva che in data 18.4.1992 veniva emessa a suo carico ordinanza di custodia cautelare per i reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di autovetture di illecita provenienza e truffa. Il terzo, più importante, elemento di riscontro riguarda invece i rapporti tra ROMEO Paolo e MARTINO Paolo.

A proposito di quest'ultimo va riferito che in data 20 giugno 1982 veniva arrestato su mandato di cattura del G.I. per concorso in associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Dopo avere ottenuto la libertà provvisoria per presunti motivi di salute, il MARTINO fu rinviato a giudizio con ordinanza del 13.6.1984, con la quale veniva revocata la libertà provvisoria, dopo di chè il MARTINO si rendeva latitante e tale restava sino al 24.7.1990. Nel frattempo il MARTINO veniva condannato per tale reato alla pena di anni 16 di reclusione con sentenza del Tribunale di Reggio Calabria del 19.7.1985, poi ridotta ad anni otto di reclusione in sede di appello. Successivamente e precisamente il 13.10.1986 veniva emesso a carico del MARTINO altro mandato di cattura nel procedimento per la guerra di mafia, ed anche in tale procedimento la sua collocazione era all'interno della cosca DE STEFANO - TEGANO.

cosca LIBRI e riferiva che in data 18.4.1992 veniva emessa a suo carico ordinanza di custodia cautelare per i reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di autovetture di illecita provenienza e truffa. Il terzo, più importante, elemento di riscontro riguarda invece i rapporti tra ROMBO Paolo e MARTINO Paolo.

A proposito di quest'ultimo va riferito che in data 20 giugno 1982 veniva arrestato su mandato di cattura del G.I. per concorso in associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Dopo avere ottenuto la libertà provvisoria per presunti motivi di salute, il MARTINO fu rinviato a giudizio con ordinanza del 13.6.1984, con la quale veniva revocata la libertà provvisoria, dopo di chè il MARTINO si rendeva latitante e tale restava sino al 24.7.1990. Nel frattempo il MARTINO veniva condannato per tale reato alla pena di anni 16 di reclusione con sentenza del Tribunale di Reggio Calabria del 19.7.1985, poi ridotta ad anni otto di reclusione in sede di appello. Successivamente e precisamente il 13.10.1986 veniva emesso a carico del MARTINO altro mandato di cattura nel procedimento per la guerra di mafia, ed anche in tale procedimento la sua collocazione era all'interno della cosca DE STEFANO - TEGANO.

In quest'ultimo procedimento veniva condannato dalla Corte d'Assise d'Appello alla pena di anni sette di reclusione, con sentenza del 23.3.1990,

cosca LIBRI e riferiva che in data 18.4.1992 veniva emessa a suo carico ordinanza di custodia cautelare per i reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di autovetture di illecita provenienza e truffa. Il terzo, più importante, elemento di riscontro riguarda invece i rapporti tra ROMBO Paolo e MARTINO Paolo.

A proposito di quest'ultimo va riferito che in data 20 giugno 1982 veniva arrestato su mandato di cattura del G.I. per concorso in associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Dopo avere ottenuto la libertà provvisoria per presunti motivi di salute, il MARTINO fu rinviato a giudizio con ordinanza del 13.6.1984, con la quale veniva revocata la libertà provvisoria, dopo di chè il MARTINO si rendeva latitante e tale restava sino al 24.7.1990. Nel frattempo il MARTINO veniva condannato per tale reato alla pena di anni 16 di reclusione con sentenza del Tribunale di Reggio Calabria del 19.7.1985, poi ridotta ad anni otto di reclusione in sede di appello. Successivamente e precisamente il 13.10.1986 veniva emesso a carico del MARTINO altro mandato di cattura nel procedimento per la guerra di mafia, ed anche in tale procedimento la sua collocazione era all'interno della cosca DE STEFANO - TEGANO.

In quest'ultimo procedimento veniva condannato dalla Corte d'Assise d'Appello alla pena di anni sette di reclusione, con sentenza del 23.3.1990,

In quest'ultimo procedimento veniva condannato dalla Corte d'Assise d'Appello alla pena di anni sette di reclusione, con sentenza del 23.3.1990, divenuta definitiva il 19.3.1992.

Dopo lunghe ricerche, dunque, il MARTINO veniva tratto in arresto a Chiavari e dalla documentazione sequestrata al MARTINO nell'occasione si potevano accertare collegamenti con noti pregiudicati come LANDONIO Sergio e CANALE Antonio Vittorio. Esaminando inoltre i numeri telefonici chiamati dal telefono cellulare nr. 0337/270666, in uso al MARTINO, si poteva accertare non solo che il MARTINO era in contatto con i predetti pregiudicati, ma che in due occasioni era stato formato il nr. 0965/650425, che corrisponde all'utenza intestata all'Avv. ROMEO Paolo - segreteria politica del P.S.D.I..

Pag. 15 col. 1 comma 1

Ma non è questo l'unico elemento emerso in quel processo (acquisito dal Tribunale di Chiavari), essendo stati rinvenuti nel possesso del MARTINO numerosi appunti contenenti annotazioni su immobili acquistati o da acquistare, spesso con l'indicazione del relativo importo, e sui quali ricorre il nome di ROMEO Paolo oltre che di altri personaggi della cosca DE STEFANO e altri ancora da individuare. L'interpretazione ditali appunti può essere la più varia, ma certamente non può rimandare all'esistenza di

divenuta definitiva il 19.3.1992.

Dopo lunghe ricerche, dunque, il MARTINO veniva tratto in arresto a Chiavari e dalla documentazione sequestrata al MARTINO nell'occasione si potevano accertare collegamenti con noti pregiudicati come LANDOMO Sergio e CANALE Antonio Vittorio. Esaminando inoltre i numeri telefonici chiamati dal telefono cellulare nr. 0337/270666, in uso al MARTINO, si poteva accertare non solo che il MARTINO era in contatto con i predetti pregiudicati, ma che in due occasioni era stato formato il nr. 0965/650425, che corrisponde all'utenza intestata all'Avv. ROMBO Paolo - segreteria politica del P.S.D.I..

Ma non è questo l'unico elemento emerso in quel processo (acquisito dal Tribunale di Chiavari), essendo stati rinvenuti nel possesso del MARTINO numerosi appunti contenenti annotazioni su immobili acquistati o da acquistare, spesso con l'indicazione del relativo importo, e sui quali ricorre il nome di ROMBO Paolo oltre che di altri personaggi della cosca DE STEFANO e altri ancora da individuare.

L'interpretazione ditali appunti può essere la più varia, ma certamente non può rimandare all'esistenza di specifiche cointeressenze di MARTINO e ROMEO nella titolarità e nella gestione di un ragguardevole patrimonio immobiliare. Prendono dunque

divenuta definitiva il 19.3.1992.

Dopo lunghe ricerche, dunque, il MARTINO veniva tratto in arresto a Chiavari e dalla documentazione sequestrata al MARTINO nell'occasione si potevano accertare collegamenti con noti pregiudicati come LANDOMO Sergio e CANALE Antonio Vittorio. Esaminando inoltre i numeri telefonici chiamati dal telefono cellulare nr. 0337/270666, in uso al MARTINO, si poteva accertare non solo che il MARTINO era in contatto con i predetti pregiudicati, ma che in due occasioni era stato formato il nr. 0965/650425, che corrisponde all'utenza intestata all'Avv. ROMBO Paolo - segreteria politica del P.S.D.I..

Ma non è questo l'unico elemento emerso in quel processo (acquisito dal Tribunale di Chiavari), essendo stati rinvenuti nel possesso del MARTINO numerosi appunti contenenti annotazioni su immobili acquistati o da acquistare, spesso con l'indicazione del relativo importo, e sui quali ricorre il nome di ROMBO Paolo oltre che di altri personaggi della cosca DE STEFANO e altri ancora da individuare.

L'interpretazione ditali appunti può essere la più varia, ma certamente non può rimandare all'esistenza di specifiche cointeressenze di MARTINO e ROMEO nella titolarità e nella gestione di un ragguardevole patrimonio immobiliare. Prendono dunque

specifiche cointeressenze di MARTINO e ROMEO nella titolarità e nella gestione di un ragguardevole patrimonio immobiliare. Prendono dunque consistenza le indicazioni di LAURO circa

l'ospitalità fornita dal ROMEO al MARTINO durante la latitanza di quest'ultimo e circa il riciclaggio da lui effettuato dei proventi delle attività illecite del clan DE STEFANO.

Tutti gli elementi sinora considerati dimostrano la diretta partecipazione dell'Avv. ROMEO Paolo ad associazioni di tipo mafioso e precisamente a quella facente capo ai DE STEFANO - TEGANO sino al 1991, e successivamente alla struttura unitaria derivante dal raggiungimento della pace. Convergono in questa direzione le dichiarazioni specifiche e circostanziate riferite da LAURO Giacomo e BARRECA Filippo, nonché gli altri elementi di prova acquisiti in altri procedimenti e precisamente la trascrizione dell'intercettazione ambientale effettuata all'interno della segreteria politica di LOGOTETA Vincenzo, la documentazione sequestrata a MARTINO Paolo all'atto del suo arresto a Chiavari, i risultati degli accertamenti sui numeri delle utenze telefoniche formati dal telefono cellulare in suo possesso.

Si tenga conto infine che nel corso del maxi processo il MARTINO non fu mai difeso dall'Avv. Paolo ROMEO, sicchè le telefonate predette e la documentazione indicata non possono certamente ricondursi

consistenza le indicazioni di LAURO circa l'ospitalità fornita dal ROMEO al MARTINO durante la latitanza di quest'ultimo e circa il riciclaggio da lui effettuato dei proventi delle attività illecite del clan DE STEFANO.

Tutti gli elementi sinora considerati dimostrano la diretta partecipazione dell'Avv. ROMEO Paolo ad associazioni di tipo mafioso e precisamente a quella facente capo ai DE STEFANO - TEGANO sino al 1991, e successivamente alla struttura unitaria derivante dal raggiungimento della pace. Convergono in questa direzione le dichiarazioni specifiche e circostanziate riferite da LALRO Giacomo e BARRECA Filippo, nonché gli altri elementi di prova acquisiti in altri procedimenti e precisamente la trascrizione dell'intercettazione ambientale effettuata all'interno della segreteria politica di LOGOTETA Vincenzo, la documentazione sequestrata a MARTINO Paolo all'atto del suo arresto a Chiavari, i risultati degli accertamenti sui numeri delle utenze telefoniche formati dal telefono cellulare in suo possesso.

Si tenga conto infine che nel corso del maxi processo il MARTINO non fu mai difeso dall'Avv. Paolo ROMBO, sicchè le telefonate predette e la documentazione indicata non possono certamente ricondursi all'esistenza di rapporto professionale.

Una volta esaurita l'elencazione delle vicende strettamente "mafiose", che hanno

consistenza le indicazioni di LAURO circa l'ospitalità fornita dal ROMEO al MARTINO durante la latitanza di quest'ultimo e circa il riciclaggio da lui effettuato dei proventi delle attività illecite del clan DE STEFANO.

Tutti gli elementi sinora considerati dimostrano la diretta partecipazione dell'Avv. ROMEO Paolo ad associazioni di tipo mafioso e precisamente a quella facente capo ai DE STEFANO - TEGANO sino al 1991, e successivamente alla struttura unitaria derivante dal raggiungimento della pace. Convergono in questa direzione le dichiarazioni specifiche e circostanziate riferite da LALRO Giacomo e BARRECA Filippo, nonché gli altri elementi di prova acquisiti in altri procedimenti e precisamente la trascrizione dell'intercettazione ambientale effettuata all'interno della segreteria politica di LOGOTETA Vincenzo, la documentazione sequestrata a MARTINO Paolo all'atto del suo arresto a Chiavari, i risultati degli accertamenti sui numeri delle utenze telefoniche formati dal telefono cellulare in suo possesso.

Si tenga conto infine che nel corso del maxi processo il MARTINO non fu mai difeso dall'Avv. Paolo ROMBO, sicchè le telefonate predette e la documentazione indicata non possono certamente ricondursi all'esistenza di rapporto professionale.

Una volta esaurita l'elencazione delle vicende strettamente "mafiose", che hanno

all'esistenza di rapporto professionale.	interessato l'odierno esaminando, appare opportuno a questo punto, fare una digressione sulla figura politica dell'avvocato Paolo ROMEO	interessato l'odierno esaminando, appare opportuno a questo punto, fare una digressione sulla figura politica dell'avvocato Paolo ROMEO
Una volta esaurita l'elencazione delle vicende strettamente "mafiose", che hanno interessato l'odierno esaminando, appare opportuno a questo punto, fare una digressione sulla figura politica dell'avvocato Paolo ROMEO.	Nel 1972 si dimetteva dalla carica di segretario provinciale del fronte della gioventù. In una nota della Questura di Reggio Calabria si legge: "Le dimissioni del Romeo sono da mettersi in relazione all'uccisione del noto Dominici Benvenuto per la quale è ritenuto responsabile il fratello del Romeo a nome Vincenzo..."	Nel 1972 si dimetteva dalla carica di segretario provinciale del fronte della gioventù. In una nota della Questura di Reggio Calabria si legge: "Le dimissioni del Romeo sono da mettersi in relazione all'uccisione del noto Dominici Benvenuto per la quale è ritenuto responsabile il fratello del Romeo a nome Vincenzo..."
	Già militante nelle fila del M.S.I. - DN, dove ha ricoperto numerosi incarichi prima in seno al Consiglio Comunale (Assessore alle Finanze, Urbanistica ecc.) e successivamente nella qualità di Consigliere Regionale, nel ~ 982 passa a militare nelle fila del P.S.D.I. divenendo il candidato nr. I di questa provincia.	Già militante nelle fila del M.S.I. - DN, dove ha ricoperto numerosi incarichi prima in seno al Consiglio Comunale (Assessore alle Finanze, Urbanistica ecc.) e successivamente nella qualità di Consigliere Regionale, nel ~ 982 passa a militare nelle fila del P.S.D.I. divenendo il candidato nr. I di questa provincia.
	Infatti, in data 6.1.1982, dopo essersi staccato dal M.S.I., dichiarandosi indipendente, comunica al Sindaco di Reggio Calabria di avere aderito a pieno titolo al P.S.D.I. e come indipendente al Gruppo consiliare del P.S.D.I.	Infatti, in data 6.1.1982, dopo essersi staccato dal M.S.I., dichiarandosi indipendente, comunica al Sindaco di Reggio Calabria di avere aderito a pieno titolo al P.S.D.I. e come indipendente al Gruppo consiliare del P.S.D.I.
	Durante la militanza nel M.S.I. - DN, viene tratto in arresto per avere favorito la fuga del noto Franco FREDA.	Durante la militanza nel M.S.I. - DN, viene tratto in arresto per avere favorito la fuga del noto Franco FREDA.
	Nel 1966 è stato denunciato per aver compiuto pubblicamente manifestazioni usuali al disciolto partito fascista.	Nel 1966 è stato denunciato per aver compiuto pubblicamente manifestazioni usuali al disciolto partito fascista.
	Nel 1968 è stato denunciato dalla Questura di Roma per	Nel 1968 è stato denunciato dalla Questura di Roma per

aver preso parte, in quella città, ad una manifestazione organizzata dal M. S.I.	aver preso parte, in quella città, ad una manifestazione organizzata dal M. S.I.
Per i noti fatti della protesta reggina, ancora studente universitario, nel 1973, viene raggiunto da un mandato di <i>comparizione</i> , in quanto riconosciuto, tra migliaia di persone, quale facente parte ad un'adunata sediziosa, svoltasi in data 14.7.1971, e di istigazione per delinquere, unitamente al fratello Vincenzo, PARDO Aldo, SCHIRINZI Giuseppe.	Per i noti fatti della protesta reggina, ancora studente universitario, nel 1973, viene raggiunto da un mandato di <i>comparizione</i> , in quanto riconosciuto, tra migliaia di persone, quale facente parte ad un'adunata sediziosa, svoltasi in data 14.7.1971, e di istigazione per delinquere, unitamente al fratello Vincenzo, PARDO Aldo, SCHIRINZI Giuseppe.

Ma non è questo l'unico elemento emerso in quel processo (acquisito dal Tribunale di Chiavari), essendo stati rinvenuti nel possesso del MARTINO numerosi appunti contenenti annotazioni su immobili acquistati o da acquistare, spesso con l'indicazione del relativo importo, e sui quali ricorre il nome di ROMBO Paolo oltre che di altri personaggi della cosca DE STEFANO e altri ancora da individuare.

L'interpretazione di tali appunti può essere la più varia, ma certamente non può rimandare all'esistenza di specifiche cointeressenze di MARTINO e ROMEO nella titolarità e nella gestione di un ragguardevole patrimonio immobiliare. Prendono dunque consistenza le indicazioni di LAURO circa l'ospitalità fornita dal ROMEO al MARTINO durante la latitanza di quest'ultimo e circa il riciclaggio da lui effettuato dei proventi delle attività illecite del clan DE STEFANO.

Tutti gli elementi sinora considerati dimostrano la diretta partecipazione dell'Avv. ROMEO Paolo ad associazioni di tipo mafioso e precisamente a quella facente capo ai DE STEFANO - TEGANO sino al 1991, e successivamente alla struttura unitaria derivante dal raggiungimento della pace. Convergono in questa direzione le dichiarazioni specifiche e circostanziate riferite da LALRO Giacomo e BARRECA Filippo, nonché gli altri elementi di prova acquisiti in altri procedimenti e precisamente la trascrizione dell'intercettazione ambientale effettuata all'interno della segreteria politica di LOGOTETA Vincenzo, la documentazione sequestrata a MARTINO Paolo all'atto del suo arresto a Chiavari, i risultati degli accertamenti sui numeri delle utenze telefoniche formati dal telefono cellulare in suo possesso.

Si tenga conto infine che nel corso del maxi processo il MARTINO non fu mai difeso dall'Avv. Paolo ROMBO, sicché le telefonate predette e la documentazione indicata non possono certamente ricondursi all'esistenza di rapporto professionale.